

## La lotta al Covid

# AstraZeneca accelera ma potrebbe vaccinare soltanto gli under 55

► A gennaio possibile il via libera dell'EmA ► Nel primo trimestre 2021 da Pfizer 8 milioni a Oxford con delle limitazioni legate all'età di dosi, insufficienti per una partenza veloce

### IL CASO

**ROMA** Il vaccino di Pfizer (16 milioni di dosi previste per l'Italia nei primi sei mesi del 2021) non basta in un Paese paralizzato dal coronavirus, dove ogni settimana muoiono 4.000 persone. Il 12 gennaio è prevista l'autorizzazione di quello di Moderna, ma l'impatto sarà limitato (5 milioni di dosi nel primo semestre). Servono le 16 milioni di fiale di AstraZeneca su cui si contava già nel primo trimestre. Possibile una soluzione di compromesso per superare l'ostacolo della sperimentazione da completare tra i più anziani: riservare quel vaccino a chi ha meno di 55 anni.

### IL QUADRO

Andiamo per ordine. Sul sito ufficiale dell'EmA (European Medicines Agency) alla voce «Vaccini contro Covid-19» si spiega che sono in fase di valutazione quattro prodotti. L'agenzia dell'Unione Europea scrive che per Pfizer-BioNTech la «rolling review», traducibile in revisione continua, valutazione dei risultati nel corso della sperimentazione, è iniziata il 6 ottobre e il primo dicembre è partita la «valutazione della domanda di autorizzazione all'immissione in commercio condizionata». Sappiamo che il

29 dicembre ci sarà la risposta, che appare scontata dopo il sì delle agenzie analoghe del Regno Unito e degli Usa. Stessa situazione per Moderna: «rolling review» dal 16 ottobre, valutazione per l'immissione in commercio iniziata il primo dicembre, la riunione decisiva per l'approvazione il 12 gennaio. Ma nella lista ci sono altri due vaccini che interessano da vicino l'Italia: il primo dicembre è iniziata la rolling review per «Ad26.COV2.S», prodotto da Janssen-Cilag International, gruppo Johnson&Johnson; l'Italia conta di ricevere nel 2021 53 milioni di dosi, di cui 14 già nel secondo trimestre. Ancora però non c'è la richiesta dell'autorizzazione al commercio, quindi non sappiamo quando ci sarà il via libera, ma è probabile che se ne parlerà a inizio primavera. Infine, c'è il caso di AstraZeneca: sul vaccino prodotto in collaborazione con Oxford e con l'italiana Irbm, l'Italia nutre grandi speranze. Ha in opzione 40,3 milioni di dosi, ma prevedeva di riceverle tutte già nel primo semestre, addirittura 16 tra gennaio e marzo. Tenendo conto che è un vaccino che non necessita della complicata catena del freddo, è evidente che il successo della sperimenta-

zione sarebbe quanto mai importante. La rolling review è cominciata prima di tutti gli altri (1 ottobre), ma ancora non c'è la richiesta di autorizzazione per il commercio. Ma Onofrio Palombella, coordinatore della task force vaccini di AstraZeneca, ha spiegato che a gennaio, se ci sarà il sì dell'EmA, le prime dosi saranno consegnate. Cosa sta succedendo? Nel corso della sperimentazione c'è stato un contrattempo che si è rivelato in parte fortunato: nella prima somministrazione ai volontari è stata usata solo mezza dose, ma in questo modo si è scoperto che l'efficacia è maggiore. Problema: la sperimentazione con questa strategia modificata («mezza dose» alla prima iniezione, «dose intera» alla seconda) è stata conclusa con una efficacia al 90 per cento solo tra



volontari giovani (under 55), per i più anziani ci sono i risultati per il dosaggio iniziale ma con una efficacia minore (70 per cento, tale da valere l'autorizzazione). AstraZeneca deve completare la sperimentazione "corretta", ma per velocizzare i tempi e dunque partire già a gennaio, s'ipotizza una soluzione. Ne ha parlato Guido Rasi, ex direttore dell'Ema, in una intervista a Repubblica: «Il vaccino potrebbe essere autorizzato intanto per gli under 55. I test hanno coinvolto gruppi eterogenei di persone. Può darsi che l'Ema, numeri alla mano, decida che un vaccino è adatto a una cer-

ta categoria e lo approvi intanto per quella». La complessa macchina della vaccinazione in Italia potrebbe guadagnare tempo e viaggiare in parallelo: nelle strutture ospedaliere, con la garanzia della catena del freddo, vaccinare con Pfizer operatori sanitari e dipendenti e ospiti di Rsa, poi gli anziani. La prima fornitura da 1,8 milioni di dosi è insufficiente, solo gli ultra ottantenni sono 4,4 milioni e bisognerà aspettare un secondo invio a febbraio.

#### DUE CORSIE

In parallelo, in modo più agile, si potrà vaccinare con AstraZeneca i più giovani (under 55). Sono meno a rischio, ma la loro immuniz-

zazioni limiterà la circolazione del virus. «Bisogna preparare la macchina organizzativa nel minimo dettaglio, con nomi e cognomi e calendari di chi si deve vaccinare, soprattutto tra i più anziani. Tra coloro che muoiono ogni giorno, ci sono soprattutto settantenni e ottantenni: prima facciamo, più vite salviamo», commenta il professore emerito dell'Università di Firenze, Sergio Romagnani, già docente di Immunologia clinica.

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AGENZIA DELLA UE  
TRA UN MESE  
DECIDERÀ SU MODERNA  
A FINE MARZO  
TOCCHERÀ  
A JOHNSON&JOHNSON**



Un lotto di vaccini Pfizer durante il trasporto (foto EPA/ANSA)



Peso:46%

# “Vaccini? Sul reclutamento di infermieri e medici un piano che non ha né capo né coda

«Contestiamo apertamente e senza mezzi termini la campagna di reclutamento che il Governo ha messo in atto per ingaggiare medici e infermieri

*che entro la metà di gennaio dovranno, si spera, ma i dubbi in merito sono tantissimi, avviare una campagna di vaccinazione massiva per debellare il male che ci affligge, il nemico contro*

*cui vincere la battaglia più difficile, il Covid-19. Non possiamo essere d'accordo con un piano strategico fallace che non ha né capo e né coda». Così si esprime **Giovanni Calienno**, coordinatore provinciale per l'Irpinia del Nursing Up, sindacato Infermieri Italiani. «Non tolleriamo, alla luce di un sistema sanitario dove da anni, il personale vive la realtà amara dei tagli e dell'austerità, che oggi siano sprecati fiumi di denaro pubblico per pagare agenzie esterne che svolgano la ricerca di professionisti sul mercato e li assumano esse stesse direttamente, evitando quindi il coinvolgimento diretto di un Governo che nel momento più difficile, quando c'è da investire sulle proprie risorse, ovvero uomini e donne che hanno dimostrato di essere all'altezza della battaglia in corso, se ne lava letteralmente le mani delegando le responsabilità». Calienno è sulla linea di pensiero della sede nazionale che attraverso il suo presidente, **Antonio De Palma**, esprime in queste ore ampio dissenso nei*

confronti dell'azione del Commissario Straordinario. «Abbiamo tanti colleghi a mezzo servizio sul territorio che potrebbero Giovanni Calienno

*tranquillamente ricoprire questo incarico, già facenti parte del sistema sanitario nazionale, che avrebbero bisogno, lo meritano, di aumenti di stipendio e che sono qualificati per svolgere l'importante missione delle vaccinazioni, alla luce della loro esperienza acquisita sul campo. Inoltre si rivolgono a me tante famiglie, con colleghi irpini che lavorano lontano da casa, che sarebbero ben felici di riavvicinarsi alla loro terra ed essere utili alla causa un in un momento così importante per il Paese. Ci chiediamo apertamente dove il Commissario Arcuri pensa di trovare altri 12mila infermieri fuori dal mercato della sanità pubblica, liberi e disponibili da subito ad accettare condizioni di contratti di 9 mesi che altro non fanno che aprire di nuovo la strada al precariato già esistente. Ma ci rendiamo conto - continua Calienno - dell'enorme errore che si sta commettendo a dispetto della salute del cittadino nel momento più cruciale? Cosa succederà quando queste forze richieste non risponderanno all'appello da qui a un mese? La campagna partirà monca o ad-*



*dirittura non partirà affatto? Mentre il solo pensarci ci fa venire i brividi, immaginando, Dio non voglia, che accada che non tutti gli Italiani, in partico-*

*lare i più a rischio, e questo vale anche per la nostra provincia, con malati e anziani su tutti, nonché il personale sanitario più esposto al rischio, non saranno vaccinati in tempo e quindi non abbiano la copertura sanitaria necessaria per uscire indenni da un eventuale l'impatto, che sarebbe catastrofico, con una terza e mortifera ondata del virus. Certo, rispetto ad altri territori - conclude Ca-*

*lienno - da noi in Campania De Luca da tempo sta combattendo per l'eliminazione di agenzie esterne che rappresentano solo denaro sprecato. Ma per quanto riguarda questa campagna nazionale, anche la nostra regione e la nostra provincia dovranno rispondere ai criteri di un bando nazionale, quello del Commissario Arcuri, che non valorizza gli infermieri e che rischia di finire nel vuoto».*

Dura posizione del sindacato Nursing up irpino

“Agenzie esterne e il rischio di sprecare fiumi di denaro”



# Campania, in 28 hotspot subito le dosi ai sanitari

►Un punto in ogni ospedale della Regione ►Coscioni (Agenas): «Superfrigoriferi  
Entro il 18 dicembre le adesioni al piano in ogni struttura, sono già disponibili»

## LE DECISIONI

### Ettore Mautone

Ieri sera la Regione Campania, come tutte le altre, ha inviato a Roma, al ministero della Salute e al commissario per l'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri, il piano vaccinale aggiornato con i dettagli dei fabbisogni di fiale relative della prima fornitura da parte di Pfizer.

«A partire dal 15 gennaio ogni giorno sarà quello buono per partire – avverte Enrico Coscioni, consigliere per la sanità del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca e presidente dell'Agenas - la Pfizer in Italia distribuirà direttamente, ai 296 punti vaccinali identificati in tutte le regioni, i primi due lotti destinati al personale sanitario e socio-sanitario a qualunque titolo impiegati in Asl ospedali e in altre strutture sanitarie pubbliche e private, compresi gli operatori dei fornitori di beni e servizi, interinali, amministrativi. Subito dopo si passerà al personale e agli ospiti delle Residenze per gli anziani».

### IL PIANO

In Campania sono destinate 154 mila fiale di vaccino (in doppia dose) che saranno consegnate a 28 punti vaccinali identificati in tutti gli ospedali della regione e fanno parte dello stock della prima fornitura italiana (Un milione e 830mila dosi). Dal 1 febbraio sarà poi consegnato il secondo lotto in Campania di altre 154mila fiale ma che in Italia sarà costituito 2,5 milioni di dosi per un totale

di 4,3 milioni. I richiami dell'antidoto andranno somministrati tra il diciannovesimo e il ventitreesimo giorno successivo alla prima puntura. Solo a valle di questa fase si comincerà a vaccinare sia gli anziani sia il personale delle Rsa. «Questo consentirà una vaccinazione protetta – conferma Coscioni – per ogni puntura è stimato che occorrano circa 10 minuti ma il soggetto vaccinato dovrà restare almeno 15 minuti in osservazione presso il luogo di somministrazione per ragioni di sicurezza onde accertare che non vi siano reazioni avverse. Ieri sera, come Regione Campania - aggiunge - abbiamo inviato il dato consolidato della disponibilità delle celle frigorifero che saranno almeno una per ognuno dei 28 punti vaccinali identificati. Nel caso ne mancassero il commissario Arcuri si è impegnato a fornirne direttamente. Domattina (oggi) faremo un'ulteriore verifica ma non ci risultano difficoltà nelle varie Asl e aziende ospedaliere della Campania. Entro il 18 dicembre dovremo inviare un primo report, come tutte le regioni d'Italia, sulle reali adesioni. Un dato finale consolidato dovremo fornirlo entro il 10 di gennaio. Su questo punto voglio sottolineare che la nostra idea, come Regione Campania, era rendere il vaccino obbligatorio, mentre lasciare la volontarietà rende questo snodo a mio avviso molto rischioso riguardo ai termini di adesione finale che andremo a riscontrare». Dopo lo scongelamento delle fiale ci sa-

ranno due ore di tempo per la preparazione e la somministrazione.

Tempi un po' più lunghi sono attesi per il vaccino di Moderna che distribuirà in prima battuta soprattutto negli Usa e che in Italia arriverà solo a febbraio. Incognite esistono anche per Astra Zeneca: «Dopo la riunione dei giorni scorsi con i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia - dice Coscioni - aspettiamo un'ulteriore audizione al ministero per mercoledì mattina. Per i vaccini di Moderna e Astra Zeneca sappiamo che non saremo legati a una catena del freddo così rigida e che sarà somministrabile su più larga scala». Il vaccino di AstraZeneca è in attesa di ricevere l'autorizzazione da parte di Ema e dopo il via libera la struttura produttiva italiana dell'Irmb, attiva presso il Tecnopolo di Pomezia - come è stato ribadito in un webinar promosso da Motore sanità a cui ha partecipato Gianni Rezza, direttore della programmazione sanitaria del ministero - si potrà fornire il vaccino in 24 ore in tutta Europa con fiale multidose già pronte all'uso che saranno consegnate in Italia all'Hub di Pratica di Mare e da lì a tutte le regioni a una temperatura vicina allo zero. Anche in questo caso una data



utile per la distribuzione di 40 milioni di dosi è quella a partire dal 15 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

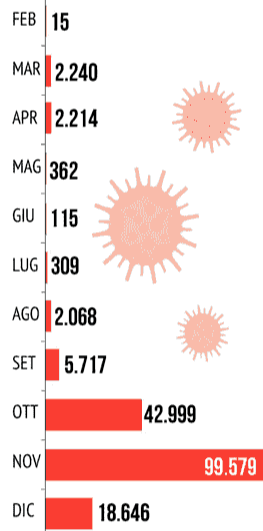
## IL COVID-19 IN CAMPANIA

CONTAGI IERI	CONTAGI TOTALI
<b>1.219</b>	<b>173.965</b>
MORTI IERI	TOTALE MORTI
<b>35</b>	<b>2.310</b>
ATTUALMENTE POSITIVI	RICOVERATI
<b>93.260</b>	<b>1.804</b>
TERAPIA INTENSIVA	IN ISOLAMENTO DOMICILIARE
<b>134</b>	<b>91.322</b>
TAMPONI IERI	TAMPONI TOTALI
<b>17.319</b>	<b>1.806.223</b>

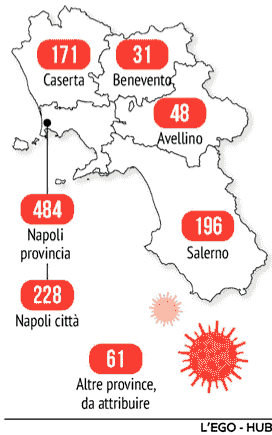


**AGENAS Enrico Coscioni**

### I POSITIVI MESE PER MESE



### IL CONTAGIO NEI TERRITORI



L'EGO - HUB



Peso:38%



## Vaccini, 1500 gazebo nelle piazze italiane per la campagna a gennaio

**ROMA** - Saranno 1.500 gazebo a forma di fiore, come il simbolo della campagna, i luoghi dove verranno somministrate le dosi nella seconda fase della campagna per i vaccini anti covid. I gazebo, hanno spiegato il commissario per l'emergenza **Domenico Arcuri** e l'architetto **Stefano Boeri**, saranno collocati in tutta Italia, nelle piazze. Il fiore, una primula, sarà il simbolo della campagna di vaccinazione che inizierà a gennaio.



Peso: 4%

**Il piano di comunicazione presentato da Arcuri**

# Covid, campagna vaccini: 'L'Italia rinasce con un fiore'

'L'Italia rinasce con un fiore' è il titolo del piano di vaccinazione anti coronavirus, che si compone di tre elementi: il logo della campagna e la sua declinazione; il progetto dei padiglioni temporanei da utilizzare per la somministrazione del vaccino nelle principali piazze italiane; e un agile totem informativo da localizzare nei luoghi pubblici. La campagna è stata presentata dal commissario straordinario, Domenico Arcuri e dall'architetto Stefano Boeri, che ha elaborato, insieme a un team di consulenti, e a titolo gratuito, il concept architettonico e comunicativo del progetto.

La proposta di Boeri, approvata nelle sue linee generali e ora in fase di ulteriore definizione, associa la campagna di vaccinazione a un fiore, "icona non solo della grande biodiversità presente sul territorio italiano ma simbolo, anche, del ciclo della natura e della rinascita continua", si spiega in una nota. Il fiore a cui si ispira il concept "è la primula che, sbocciando per primo dopo il lungo inverno, annuncia il risveglio della primavera".

Il fiore "è il filo conduttore di tutti gli elementi della campagna, tanto da costituire la stessa matrice della pianta circolare dei padiglioni destinati alle piazze italiane dove sarà ben visibile dall'alto, essendo disegnato in grandi dimensioni sulla superficie delle loro coperture e anche su pareti laterali e totem", si spiega nella nota. "Le piazze sbocceranno, quindi, visivamente con un fiore". La struttura circolare del padiglione, smontabile e ri-assemblabile, poggerà su una pedana in legno prefabbricata utilizzata per la distribuzione

degli impianti nelle sale interne.

Lo scheletro portante sarà realizzato in legno strutturale. Il rivestimento esterno sarà realizzato con materiale tessile composto dall'accostamento di diversi materiali idrorepellenti, riciclabili e biodegradabili. La copertura ospiterà un sistema di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per soddisfare il fabbisogno dell'intero padiglione. Le partizioni interne degli spazi saranno realizzate con sistemi prefabbricati in tessuto, anch'essi caratterizzati da leggerezza, flessibilità, assorbimento acustico e trasparenza.

L'organizzazione degli spazi interni del padiglione prevede sia gli spazi necessari per la somministrazione del vaccino che quelli per l'accettazione e l'attesa dopo la vaccinazione. Il nucleo centrale del padiglione circolare è invece adibito a zone di servizio per gli operatori (back office, deposito, spogliatoi, servizi igienici dedicati, etc). Gli elementi che caratterizzano il layout interno dei padiglioni verranno declinati anche nei punti di somministrazione individuati all'interno di strutture ed edifici già esistenti.

"Abbiamo voluto, grazie all'immagine di un fiore primaverile, una primula, creare un'architettura che trasmettesse un segno di serenità e rigenerazione - afferma l'architetto Stefano Boeri - Se il virus ci ha chiuso negli ospedali e nelle case, il vaccino ci riporterà finalmente a contatto con la vita sociale e con la natura che ci circonda. Vaccinarsi sarà dunque un passo di fiducia nel futuro, responsabilità civile e di amore verso gli altri".

